

attualità
idea geniale o nuova mania?

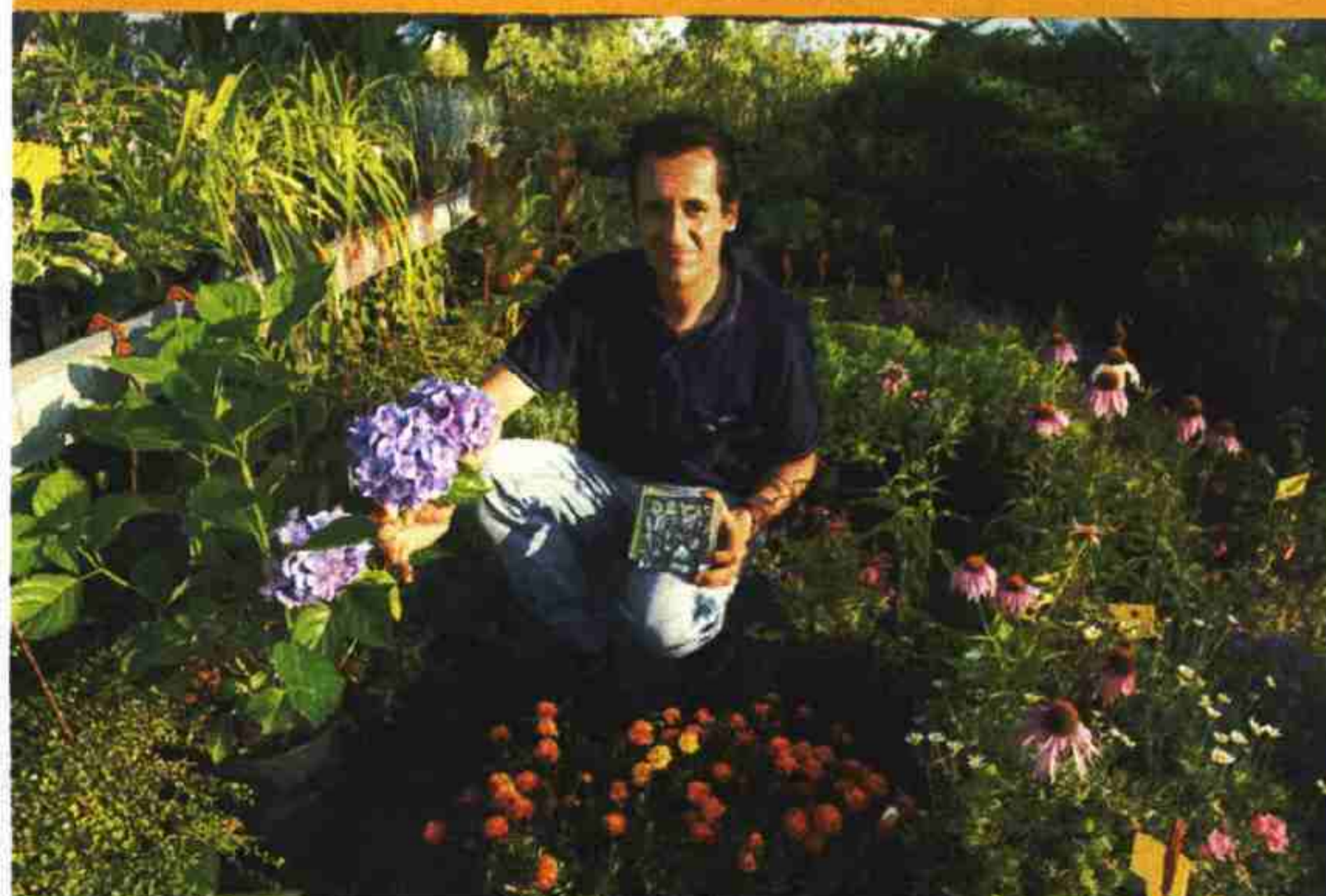
di **Giuseppe Carissimi**
ha collaborato Flora Casalinuovo

Tendenza: lavorare a suon



In cucina con Mozart Cucinano le aragoste al ritmo del *Don Giovanni* di Mozart. E così, dalle loro pentole, escono cibi sopraffini. Succede al ristorante Acanto dell'hotel Principe di Savoia di Milano. «Per noi la musica è fondamentale» conferma Fabrizio Cadei (il secondo da sinistra nella foto), executive chef di Acanto. «Ci aiuta a concentrarci, a darci i tempi giusti. E anche idee nuove per i piatti. E poi ai clienti piace: lavoriamo in un open space, dove chi cena può vederci all'opera. E rimane incantato da questa atmosfera poetica».

In sala operatoria con gli 883 L'avreste mai detto? Il primario di Chirurgia dei trapianti di fegato e reni dell'ospedale Niguarda di Milano in sala operatoria ascolta Max Pezzali. «Durante gli interventi accendo sempre lo stereo» ci rivela Vincenzo Sansalone (nella foto, al centro durante un'operazione). «Max Pezzali e gli 883 mi aiutano a trovare la serenità e la distanza giusta dalle cose che faccio. Perché per un bravo chirurgo è importante evitare ogni coinvolgimento emotivo. Ma attenzione: purché sia musica poco impegnativa, se no potrebbe avere l'effetto contrario».



Nel vivaio con la new age Anche le piante ascoltano la musica. «Ma i suoni devono essere dolci. Il rock è troppo aggressivo. De André le fa ingiallire, Marilyn Manson le ammazza» dice Mario Emanuele Prina (a sinistra), agronomo e proprietario del Vivaio Clorofilla di Peschiera Borromeo, in provincia di Milano. «Per far crescere bene i fiori e gli alberi del mio vivaio ho pensato a un cd su misura. Ho coinvolto un compositore, Cesare Regazzoni, che ha creato melodie soft, new age. Il risultato? Spettacolare».

Tra le pecore con Pavarotti Pregiata e morbidissima al tatto. È la lana delle pecore Merino della fattoria australiana Highlander. Il segreto? Ascoltano Pavarotti dalla mattina alla sera. Loro Piana, marchio del lusso che produce filati di pregio, si rifornisce da loro. «Il metodo funziona» dice Pier Luigi Loro Piana, co-amministratore delegato dell'azienda. «E i risultati si vedono: è già il secondo anno consecutivo che la fattoria Highlander vince il premio Record Bale, quello per la balla di lana più fine dell'anno».

